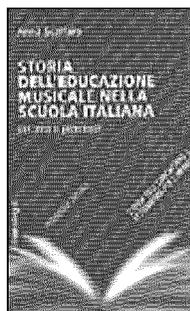


# MUSICA E ISTRUZIONE BINOMIO DA TUTELARE

di Eraldo MARTUCCI

A parte quei paesi islamici in cui la musica è considerata reato e peccato (ma di quel mondo non fanno certo parte la Turchia o la maggioritaria comunità islamica d'Albania, paese musicalissimo), l'Italia è l'unico Stato nel mondo in cui



La copertina

la musica non sia insegnata in tutte le scuole di ogni ordine e rango, e non limitata alle scuole specializzate, ovviamente necessarie. A indagarne i motivi è ora Anna Scalfaro nel suo interessantissimo "Storia dell'educazione musicale italiana, dall'unità ai nostri giorni", Franco Angeli editore.

Una cultura musicale di base per tutti farebbe emergere ancora di più i tanti talenti che vogliono poi dedicarsi all'attività musicale in maniera professionale frequentando il Conservatorio e le Accademie di altro perfezionamento, come quella appena nata a Lecce, "Salento International Music Academy", la cui direzione artistica è affidata al violinista Massimo Quarta ed al pianista Francesco Libetta.

E a fine luglio i due grandi artisti salentini hanno tenuto un concerto straordinario di fundraising per la costituzione di borse di studio da destinare a S.I.M.A. Concerto che ha fatto il tutto esaurito e che rientrava tra gli appuntamenti più at-

tesi di musica classica organizzati dal Comune di Lecce nell'ambito della attività di "Lecce capitale italiana della cultura 2015".

**Massimo Quarta, nel suo recentissimo saggio Anna Scalfaro ricostruisce la storia intellettuale e ordinamentale dell'insegnamento della musica nella scuola italiana dalla legge Casati del 1859 alle "Indicazioni nazionali" del 2012. Una storia che in realtà sembra più di diseducazione alla musica. Qual è la sua opinione, anche in base alla sua esperienza anche di eccellente didatta?**

«Sappiamo tutti che l'arte in tutte le sue forme, dalla pittura alla musica, dalla scultura all'architettura ed alla letteratura, è nata di fatto in Italia, o quanto meno ha raggiunto i suoi vertici assoluti. Purtroppo con l'andare degli anni si è deciso di non investire in cultura e, parlando specificatamente del mio campo, nella musica "colta". La musica fa bene a prescindere, questo è un dato di fatto. Se faccio una passeggiata in un bosco godo della bellezza del paesaggio, dei colori delle foglie, ma non sono un botanico. La musica non deve per forza essere capita, altrimenti si restringe il campo di chi vuol goderne. L'avvicinamento alla musica dovrebbe essere invece a disposizione di tutti con l'istruzione musicale, perché è qualcosa che fa bene anche a livello logico di coordinamento del pensiero».

**Studiare musica e storia della musica non perché bisogna necessariamente**

**diventare musicista...**

«Infatti, non è affatto detto che la professione del musicista debba essere per tutti. A tutti deve essere data, lo ribadisco, quella traccia di alfabetizzazione musicale che impedisca la scomparsa della civiltà musicale. Invece in Italia ci sono circa 80 Conservatori, troppi. Sarebbe invece ideale che ce ne fossero pochi, come in Spagna, Francia e Germania, ed invece molte più scuole di musica diffuse nel territorio. Ora da noi con l'ultima riforma i Conservatori sono stati elevati ad Università, ma non si sono accorti che non avevano creato le scuole che avrebbero formato i ragazzi prima dell'Università. La maggior

parte di coloro che affronta tanti anni di studio lo fa con la speranza di suonare in orchestra, o di fare musica da camera o il solista. Oggi purtroppo ci troviamo in una situazione in cui le orchestre chiudono. Per quelle poche opportunità che oggi si possono cogliere bisogna allora farsi trovare estremamente preparati».

**E il concerto con Libetta era proprio rivolto in questa direzione, quella appunto di sostenere la nascita di un'Accademia di alto perfezionamento a Lecce.**

«Si inizia con l'idea di favorire innanzi tutto molti ragazzi che non hanno la possibilità di andare a studiare all'estero. Il progetto che stiamo lanciando è proprio quello di creare un punto di riferimento che possa aiutare tanti giovani che non sono in grado di sostenere molte spese per andare fuori. Ed ecco allora qual è stato il senso del concerto: far co-

noscere questa realtà, e far capire che bisogna ancora credere nella cultura, nella formazione musicale, dando la possibilità a chi non se lo può permettere con la raccolta fondi. Vogliamo farla diventare un punto di riferimento nel meridione senza gravare sulla retta dei ra-

gazzi. Un concerto come quello che abbiamo fatto serve proprio a sensibilizzare la gente e a capire l'importanza di questa operazione».

## L'intervista al violinista

Per Massimo Quarta direttore artistico della "Salento International Music Academy" è importante formare i giovani all'ascolto e alla fruizione



Accanto, il violinista Massimo Quarta che con Francesco Libetta è il direttore artistico della "Salento International Music Academy"



Accanto, un'orchestra in un Conservatorio italiano. Da quando i Conservatori sono stati elevati ad Università, si avverte l'esigenza di formare i ragazzi prima dell'arrivo in Conservatorio

